

USVARDI DESIGNATO SINDACO

sulle ceneri della Casa del Sole

Per il dott. Grigato il PSI propone la presidenza dell'IACP – Per due mesi la vita politica mantovana paralizzata dalle vicende dell'Istituto di San Silvestro – L'imbarazzo della D.C.: difendere la Gementi oppure il centro-sinistra

V

Rilette oggi le vicende che nel gennaio-febbraio 1973 sconvolsero la vita dell'Istituto medico psicopedagogico "Casa del Sole" presentano un ben diverso grado di intensità drammatica rivelando anche contenuti politici di scoperta strumentalità.

L'intransigenza sindacale, sposata all'ottusità rivendicativa, hanno fatto praticamente il gioco di quel concetto privatistico, ma scientificamente lineare che costituisce oggi la forza della stabilità della "Casa del Sole".

A fronte della funzionalità dell'Istituto di San Silvestro, delle sue capaci possibilità di sviluppo sta la sostanziale inerzia degli organismi pubblici incapaci di stabilire non tanto una linea di intervento politico, quanto una vera e propria capacità di elaborare una strategia strutturale e d'intervento aliena dal contesto della lottizzazione e della demagogia.

In poche parole: la "Casa del Sole" funziona e s'ingrandisce anche dopo aver "espulso" dal suo seno ogni contaminazione pubblica.

Possiamo pure dire che sulla vicenda della "Casa del Sole" si bruciarono le residue speranze di mantenere unita la maggioranza di centro-sinistra nelle amministrazioni mantovane. Sotto i colpi incalzanti di una opposizione comunista che seppe cogliere il momento divisorio della maggioranza i socialisti, in particolare, diedero segno di progressivo cedimento, in ciò facilitati dal fatto che la D.C. mantovana si trovava in una posizione di oggettivo imbarazzo costretta ogni giorno a combattere (a colpi di progressive divisioni interne) da un lato per difendere il suo assessore signorina Gementi e dall'altro la maggioranza di cui era parte integrante.

Non solo, ma fu sulla questione della "Casa del Sole" che maturò in seno al PSI – nel quadro di un accordo di gestione di partito che portava gli autonomisti a fare maggioranza con i demartiniani – la decisione di spostare il dott. Grigato da sindaco di Mantova a presidente dell'IACP, designando al suo posto l'on. Gianni Usvardi.

Vorremmo ricordare anche un altro elemento che si introdusse nella vicenda ed è il fatto che la questione trovò gli organismi statali - ministero, provveditorato, ecc. – non solo impreparati, ma inerti e, quando decisero di intervenire, lo fecero con smaccato spirito di parte, dando quasi ragione a quella serie di "avvoltoi" che, nel tentativo di sfruttare politicamente una situazione di obiettivo malcontento soprattutto psicologico, si abbattono sulla "Casa del Sole" cercando di trarne vantaggi che, per fortuna, non si sono mai tradotti in risultati politici.

Riandiamo comunque con la memoria a quei giorni, sorretti dal riscontro obiettivo degli avvenimenti.

Il 1973 cominciò subito con l'intrecciarsi di una fitta corrispondenza, tramite il nostro giornale, sulla "Casa del Sole". Il 3 gennaio i genitori dei bambini ospiti scrivevano una lettera ai lettori nella quale, oltre a spiegare le ragioni delle loro

posizioni in difesa dell'assetto tradizionale dell'Istituto, chiedevano solidarietà e comprensione.

Il 4 e il 5 gennaio le cronache del nostro giornale furono riempite dagli echi di una seduta del Consiglio comunale protrattasi fino alle 3 di notte, e caratterizzata da frequenti battibecchi tra i consiglieri del PCI e il liberale Campagnari, tra il Darè e l'assessore socialista Nino Rossi e soprattutto tra l'assessore Gementi ed i comunisti Lui, Carreri e Romano Ferrari. La seduta si chiuse con le lacrime della Gementi e le invettive del PCI. Quello delle lacrime e degli insulti sarà un po' il leit-motiv della vicenda.

Il 7 gennaio la cronaca registrò lo squallido episodio del rinvenimento di svastiche e cartelli inneggianti al nazismo al cimitero ebraico.

Un lettore, il 10 gennaio, propose per la "Casa del Sole" una specie di "gestione sociale"; non si seppe mai bene cosa fosse questa "gestione sociale".

[OMISSIS]

Il 13 gennaio la Giunta comunale arrivò ad un passo dalla crisi; oggetto un ordine del giorno sulla "Casa del Sole" che vide socialisti e democristiani fronteggiarsi apertamente. Il comunista Romano Ferrari sollevò il problema della rappresentanza del Comune in seno al Consiglio di amministrazione nel senso che opinava sul fatto che detto rappresentante – la Gementi – fosse anche il presidente dell'Istituto. Quale linea portava avanti? La sua o quella deliberata dal Consiglio comunale? Il socialista Pitocchi, intervenendo sulla questione, rilevava che il problema era solo politico.

Il 14 gennaio la frattura della maggioranza sembrò acquisita agli atti della cronaca. La Democrazia Cristiana chiese riunioni extra-Consiglio per studiare il problema; il PCI, dal canto suo, trasse la conclusione che la Giunta fosse ormai in crisi.

Il 15 gennaio gli assessori democristiani, con una nota ufficiosa, si dichiararono disposti a rimettere il mandato.

Il 18 gennaio una nostra inchiesta tra i capi gruppo in Consiglio comunale rivelava che la questione della "Casa del Sole" era soprattutto politica; ormai era in gioco la stessa struttura politica della maggioranza.

Il 19 gennaio si ebbe la prima, grave decisione dei genitori dei bambini che frequentavano la "Casa del Sole": qualora la signorina Gementi non fosse stata recuperata nelle sue funzioni di presidente e direttrice dell'Istituto avrebbero tenuto a casa i loro figli.

Il 24 gennaio il sindaco Grigato rivolgeva un appassionato appello ai genitori perché retrocedessero dalle loro posizioni, ma il 25, questi ultimi, ribadivano in tono ultimativo, che avrebbero rimandato i loro bambini a scuola solo quando le 13 maestre che avevano contestato l'orario di lavoro fossero state allontanate. Per dar forza a queste loro proposte i genitori diedero vita ad un rumoroso corteo in macchina per le vie cittadine.

Alla fine del mese giunse la notizia che la maggioranza di centro-sinistra si era ricomposta ed il 3 febbraio il Consiglio comunale respingeva a grande maggioranza un ordine del giorno di sfiducia presentato dal PCI. Il Consiglio comunale deliberava anche la costituzione di una commissione consiliare, cosa che faceva anche il consiglio provinciale; ma i genitori rispondevano che non avrebbero riconosciuto alcun potere a dette commissioni: o la Gementi alla guida dell'Istituto o niente.

Il 6 febbraio fu il "giorno più lungo della vicenda"; i genitori decisero il picchettaggio dell'Istituto di San Silvestro impedendo l'ingresso allo stesso

direttore didattico prof. Lucchini ed alle maestre contestate. Si giunse anche ai ferri corti con i carabinieri. Ventidue bambini provenienti dalla provincia, furono ospitati presso l'asilo parrocchiale. Oramai si arrivava alle denunce: il direttore Lucchini e le 13 maestre contestate vennero persino accusate di aver picchiato i piccoli handicappati. Quella mattina avemmo la sensazione di essere ad un passo da... Reggio Calabria, anche perché cominciavano a muoversi i mestatori.

Il 7 febbraio, anche grazie alla mediazione del prefetto dott. Baschieri, il picchettaggio fu rimosso. Da Roma venne annunciato l'arrivo di un ispettore del Ministero, che giunse nella nostra città il 9 febbraio. Incontrò tutti fuorché i rappresentanti delle amministrazioni pubbliche, e ripartì il 13 invitando i mantovani "alla moderazione". In alto loco avevano già preso le loro decisioni.

Il 13 febbraio si riunì il Consiglio comunale. Tutti aspettavano l'assessore signorina Gementi per ascoltare dalla sua viva voce quali erano gli sviluppi della situazione. Ma la signorina Gementi non arrivò. Il geom. Silvio Bottoli informò il Consiglio dei suoi inutili sforzi per rintracciarla. L'on. Usvardi ed il geom. Lui allora proposero alla Giunta una mozione di deplorazione dell'operato della signorina Gementi suscitando l'opposizione del sen. Darè. Il comunista Carreri denunciò il sospetto che la vicenda nascondesse una sorta di "speculazione personale".

Dal canto suo il sindaco Grigato affermava che la signorina Gementi, da quando era scoppiato il caso, non si era più fatta vedere in Giunta. Il comunista Biondani propose allora di cambiare il rappresentante del Comune in seno al Consiglio di amministrazione della "Casa del Sole". Il sindaco rispose: "Se fosse per me sarebbe già stato cambiato", aggiungendo pio "Sono stufo di essere preso per i fondelli dalla signorina Gementi. O se ne va lei o me ne vado io".

Qualcuno prese alla lettera quella affermazione del dott. Grigato.

In quella situazione il gruppo democristiano denunciò intero il suo disagio. C'era chi abbandonava la seduta per solidarietà con la Gementi e che, *oborto collo* restava in aula sperando di ricomporre i cocci della maggioranza.

Il 14 febbraio i genitori della "Casa del Sole" decisero di occupare l'Istituto di San Silvestro sedendo in assemblea permanente; la sera stessa "l'introvabile" signorina Gementi accettò di farsi intervistare dal nostro giornale. Disse che sarebbe rientrata in Consiglio comunale solo se avesse ricevuto le scuse del sindaco.

Il 16 febbraio la "Gazzetta" effettuò uno scoop: annunciò la sostituzione di Grigato da sindaco da l'on. Usvardi; l'allora sindaco sarebbe andato alla presidenza dell'IACP. L'operazione rientrava in un nuovo organigramma del PSI, che prevedeva inoltre Mario Zangrossi, segretario provinciale del partito, con Carlo Comini vice segretario, e il dott. Novellini, presidente dell'IACP.

L'indiscrezione della "Gazzetta" venne ufficialmente sancita da un comunicato del PSI il giorno 4 marzo.

Il 17 febbraio si riunì il Consiglio comunale, presente la signorina Gementi la quale, pur senza ricevere le scuse del sindaco Grigato, ottenne addirittura un attestato di fiducia personale da tutto il Consiglio comunale. Persino il comunista Giuliano Gradi ebbe parole di elogio nei confronti della signorina Gementi affermando che il dissenso del suo gruppo "era politico, non personale".

L'intervista concessa dalla Gementi al nostro giornale provocò numerose reazioni; la più importante fu quella del direttore didattico prof. Lucchini

registrata il 19 febbraio.

La vicenda subì una breve pausa. Il 21 febbraio la maggioranza di centro-sinistra trovò modo di spaccarsi di nuovo, questa volta su un ordine del giorno di comunisti e socialisti a proposito di fondi rustici sul quale la DC si astenne. Alla seduta non presero parte i consiglieri socialdemocratici, arrabbiati perché non erano stati concessi loro 3 giorni di tempo per studiare l'ordine del giorno.

il 26 febbraio la situazione alla "Casa del Sole" parve sbloccarsi: i genitori decisero di rimandare a scuola i figli; ma il significato "legale" del provvedimento venne contestato dalle pubbliche amministrazioni, dal direttore didattico e dal sindacato proprio perché a scuola i bambini non trovavano un ambiente in regola con la legge. Furono minacciati ricorsi all'autorità giudiziaria.

[OMISSIS]

L'affare della "Casa del Sole" tese a smorzarsi nel mese di marzo, ma la vita politica mantovana visse nuovi travagli. Venne ufficialmente annunciata la sostituzione di Grigato con Usvardi.

[OMISSIS]

Doc **1076**: articolo a firma Umberto Bonafini sulla "Gazzetta di Mantova" del 20/01/1980, V parte di una serie intitolata "La politica a Mantova negli anni Settanta".